

3.8 Un'agenda per il controesodo ed altri appunti

Pierattilio Superti (ANCI Lombardia)

Una grande risorsa ignorata

La spina dorsale che sostiene il territorio della pianura padana è il "grande fiume".

Il puzzle che compone gli insediamenti lungo il Po, ricongiungendo le Alpi agli Appennini, vede intersecarsi una serie infinita di piccole comunità, case, cascine sparse e pochi grandi centri.

Questo tessuto che vede il continuo scambio tra l'opera dell'uomo e la natura, territori agricoli e antichi borghi, ha dato origine anche ad un complesso sistema istituzionale che ancora oggi si compone di poco meno di trecento comuni direttamente interferenti con il Fiume o con la foce dei suoi affluenti.

Il Po ha generato nel tempo identità territoriali plurime capaci di sostenersi vicendevolmente in un insieme omogeneo per qualità ambientale e paesaggistica. Le colture agricole e le pratiche zootecniche, così come le diverse scale dei sistemi insediativi (dalla metropoli torinese ai piccoli comuni rivieraschi), sono gli elementi fondativi del "Capitale culturale" ancora prima che economico del fiume Po. Un tessuto connettivo che vede medie città d'arte e di cultura: le "piccole capitali" così come definite dal Censis.

Le comunità che popolano il territorio fluviale hanno prodotto negli anni un importante capitale sociale fatto di tessuto associativo, culturale, esperienze mutualistiche, sperimentazioni e innovazioni. Un capitale sociale che è la base per la futura ricchezza, anche materiale, di queste comunità. Luoghi caratterizzati anche da una ricca tradizione eno-gastronomica sempre più fattore di identità e attrazione.

Storia, cultura, attività economiche hanno disegnato un unicum, che non hanno saputo trovare nel tempo la giusta valorizzazione istituzionale. Spesso da parte delle istituzioni regionali e nazionali, così come nell'immaginario nazionale, il "grande fiume" e le sue terre sono dimenticate, gli si volge le spalle tranne ricordarne la grande importanza per la vita quotidiana nelle occasioni di emergenza come alluvioni o siccità.

La stessa difficile situazione che vivono decine di migliaia di persone e centinaia di aziende in queste settimane dopo l'impraticabilità dei ponti sul Po tra Lombardia ed Emilia testimonia quanta poca attenzione si sia data a questi territori e ad infrastrutture vitali per le popolazioni che vi risiedono.

Le foto dallo spazio raffigurano l'intera pianura Padana avvolta dallo smog, senza significative differenze tra zone urbane e rurali, rappresentando così l'emergenza di specifiche politiche integrate che considerino questo territorio in modo unitario ed uniscano le urgenze di oggi alla costruzione di uno scenario strategico condiviso.

La pianificazione territoriale (leggi, a titolo di esempio, i "Contratti di fiume"), con tutte le fragilità che la caratterizzano, nello spostare il centro dell'interesse dagli aspetti settoriali, come ad esempio quelli idraulici (i fiumi non sono riducibili ad un sistema di collettori delle città) a quelli di scala territoriale, prova a ricontestualizzare il tema del fiume in una visione integrata e multi-attoriale. In questi percorsi che diversi territori stanno sperimentando vi è la capacità di saper rappresentare il tema del "grande fiume" in una *vision* unitaria delle moltitudini - sociali, economiche e culturali - che la compongono, deve riuscire a includere questa necessità, nell'agenda delle più recenti misure governative, come ad esempio quella rivolta alla riqualificazione dei centri storici, dei piccoli comuni.

Un' agenda per il controesodo

Qualità delle proprie tradizioni storiche, culturali ed economiche e qualità della vita rischiano però di non bastare. Gran parte del territorio lombardo è segnato dalla presenza di piccoli comuni che vivono inesorabile la tendenza dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. Ciò comporta anche un impoverimento del capitale sociale, matrice sulla quale si sono generate le identità positive di questi luoghi.

La stessa ricchezza accumulata nella storia urbana di questi luoghi rischia ora di essere solo una ricchezza capitale, che non riesce ad esprimere e veicolare tutta questa energia in opportunità concrete e capaci di essere volano per una rinnovata crescita sociale, culturale ed economica più generale.

La stessa qualità ambientale che caratterizza il contesto più ampio del fiume Po, non riesce da sola a trascinare la domanda dei singoli, delle famiglie e delle comunità in un'offerta di territorio che se non completa e rispondente ai bisogni attuali motiva l'abbandono di questi luoghi.

S'impone quindi per tutto il paese l'esigenza di politiche di lungo respiro che siano capaci di dettare un'agenda del controesodo. Il passaggio dalla cultura dell'emergenza, caratterizzato nella forma delle "misure straordinarie", a quello del Governo dello sviluppo locale, caratterizzato da un mix di politiche pubbliche e partnership pubblico-private, impone una regia pubblica che:

- Sviluppi attività di coordinamento e integrazione tra le politiche regionali e quelle nazionali;
- Promuova una politica pubblica caratterizzata da misure d'intervento ordinarie e continuative;
- Integri gli aspetti prestazionali delle buone pratiche diffuse nel territorio alla valorizzazione di specifici contesti urbani e territoriali

Unire gli aspetti di qualità ambientale alla presenza di servizi di base efficaci ed efficienti, la valorizzazione della naturalità dei luoghi con le infrastrutture materiali ed immateriali che permettano collegamenti veloci e connessione col mondo, la qualità della vita con la necessaria modernizzazione sono la sfida cui tutti siamo chiamati.

Il "territorio vive" se è capace di essere attrattivo per i nuovi talenti, per le imprese innovatrici, per la nuova popolazione sempre più portata a saper riconoscere la bellezza dei contesti locali, anche nei suoi cibi e nei suoi prodotti della terra.

Per essere attrattivo il territorio deve appropriarsi delle nuove infrastrutture, sia quelle tecnologiche, per costruire piattaforme innovative utili alle imprese e cittadini, che quelle sociali, per accogliere nuove tendenze e modi di vita.

E' necessario indicare un futuro per queste comunità scommettendo sulle loro specificità non per farle diventare scimmiettamenti delle metropoli ma per tornare a farle diventare attrattive, anticipatrici e generatrici di benessere, per tornare ad farle essere competitive con territori simili ad altre regioni europee e per non essere solo un "ben ritiro" dei ceti professionali urbani nel week-end.

La sfida è costruire delle smart land e non solo smart cities. Affermare una logica di rete capace di essere attrattivo per i nuovi talenti, di utilizzare le tecnologie per costruire piattaforme a disposizione di imprese e start-up, di accogliere nuove tendenze e dinamiche.

La qualità ambientale dei luoghi è il capitale più importante da utilizzare per recuperare attrattività e competitività sapendo che ciò che succede nelle fasce pedemontane ha una pesante ricaduta sulla qualità ambientale in questa fase drammatica di cambiamenti climatici.

Un nuovo utilizzo del territorio che metta al centro la riduzione del consumo di suolo, una rigenerazione urbana con forte semplificazione delle regole e nell'utilizzo sempre più temporaneo e non definito per sempre.

La stessa idea forte di VENTO è una straordinaria occasione per concretizzare un disegno unitario che valorizzi quanto già presente.

Si impone la necessità di una governance territoriale adeguata ai livelli delle domande individuali e sociali e alle sfide del nostro tempo che veda nei comuni capoluogo e di media grandezza i pivot attorno cui costruire gestioni di servizi e governance adeguate e nei piccoli comuni capaci di gestioni associate efficaci ed efficienti presidi istituzionali indispensabili sul territorio.

Un governo unitario del Po

Per rispondere a quanto fin qui espresso è necessario un governo unitario del grande fiume che lo rilanci e valorizzi, riassegnandogli quella centralità che gli appartiene per storia, cultura e sviluppo economico e sociale.

Non un "governo centralista" ma un governo di rete, capace di mettere in relazione i diversi contesti locali e in sinergia le plurime potenzialità economiche e sociali, prima ancora delle vocazioni territoriali che si sviluppano lungo l'asta del Po.

Un governo unitario del Po che non si fondi sulle comunità locali e le loro istituzioni non solo è velleitario, ma conduce alla irrealizzabilità di ogni ipotesi progettuale.

I cambiamenti climatici ci impongono di ripensare stili e modelli di sviluppo, di considerare centrale l'equilibrio idrogeologico in relazione ai diversi usi della risorsa acqua che devono essere equilibrati fra loro. Un parco come governo unitario del Po che collabora con l'AIPO può esercitare un disegno unitario anche nei periodi di criticità dovuti alla siccità o alle alluvioni. Del resto l'esempio positivo sta nella ridislocazione di attività industriali al di fuori dei terreni golenali per lasciare al fiume le naturali aree di espansione e laminazione delle piene.

Oggi esistono parchi regionali, provinciali e comunali diventati fattore di nuove identità e di attrattività dei territori: riunirli in una rete di governo del territorio (non si tratta infatti di regole per un nuovo "disegno urbanistico o territoriale", ma di regole per una gestione condivisa e ecologicamente orientata) è oggi una esigenza sentita anche per dare omogeneità di comportamenti ed uniformità agli atti delle diverse istituzioni.

Un governo unitario:

- che riconnetta gli enti oggi esistenti sperimentando una governance di rete tra il sistema locale e il locale di ordine superiore.
- come occasione per ridefinire compiti e funzioni dei vari enti che oggi impattano sul Po per superare frammentazioni e sovrapposizioni che producono conflitti o immobilismo.

- per valorizzare il turismo sostenibile ed ambientale ed eno-gastronomico che può riscoprire un'Italia ingiustamente definita minore creando domanda utile a recuperare edilizia rurale oggi in disuso.

É opportuno quindi darsi una Pianificazione Strategica orientata a costruire uno scenario futuro di questi territori a partire dalla rappresentazione degli attori locali che si uniscano intorno ad un progetto comune e definiscano politiche socio-economiche, culturali e ambientali tra loro integrate per disegnare il futuro dei territori del Po.